

Prodi striglia i ministri: «Parlate con i fatti»

Il capo del governo non ha gradito la raffica di dichiarazioni d'intenti di questi giorni. Porterà tutti in ritiro dal 4 al 6 giugno. Nessuno si irrita per la rampogna. Per ora

ROMA

STOP ALLE ESTERNAZIONI in libertà.

Prodi richiama i suoi ministri. «Non possono esprimere delle opinioni, debbono rendere note le decisioni». Parlare più con i fatti e meno sui giornali, quindi. «Abbiamo chiesto la serietà al governo - spiega il premier - il

che vuol dire che bisogna lavorare, pedalare a testa bassa e dichiarare soltanto quando è stata presa una decisione».

Il seminario convocato dal 4 al 6 giugno - che si svolgerà con molta probabilità a San Martino in Campo, vicino Perugia, quindi - per Prodi servirà a «collaudare» questa «filosofia». Ma anche a definire «la strategia comune» del governo per i primi cento giorni.

«Il ruolo del ministro deve essere compreso nella sua luce vera - sottolinea il Professore - cioè come membro di una squadra che deve soprattutto operare, mettere in atto azioni».

Una strigliata per le troppe dichiarazioni dei giorni scorsi, a volte discordanti, come quelle, su Pacs, ponte sullo Stretto, Alitalia e altro. Prodi non è rimasto favorevolmente impressionato dal diluvio di esternazioni che ha letto sui giornali e che «non tengono conto delle priorità programmatiche che vanno definite collegialmente». In particolare, su materie delicate che richiedono un surplus di mediazione all'interno della maggioranza, partendo naturalmente - dai capisaldi dell'azione dell'esecutivo fissati dal programma.

«Io non redarguisco ma convinco», spiega però il Professore, attento a non dare l'impressione di voler usare la bacchetta con troppa forza.

LE REAZIONI DEI MINISTRI

Il monito del premier? «L'ho accolto preventivamente, non ho fatto interviste, e poi ho sempre preferito una certa sobrietà - commenta il ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi - Comunque non è che non abbia apprezzato tutte le interviste dei miei colleghi, ad esempio quella della Bindi mi è piaciuta».

Il ministro della Famiglia, intervistata dal *Corriere della sera*, domenica scorsa, aveva posto l'esigenza di regolamentare le coppie di fatto e di rivede-

re la legge sulla fecondazione assistita.

L'appello di Prodi? «Mi sembra corretto - spiega il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio - è importante parlare di cose concrete».

Alessandro Bianchi - il ministro dei Trasporti che aveva provocato la reazione piccata

di Di Pietro per aver rilanciato l'idea di stoppare il Ponte sullo Stretto - la butta sullo scherzo. «Il presidente del Consiglio ha chiesto la massima riservatezza. Quindi, obbedisco - replica ai giornalisti che sollecitano un commento sulle parole di Prodi - Chiedetemi quanti anni ho, qual è il mio ristorante preferi-

to...». Quelli che interessano il Ponte «sono atti che riguardano l'azione di governo e non un singolo», sottolinea il ministro della Giustizia, Clemente Mastella.

TIRARE LA VOLATA
«Ognuno di noi fa monitorag-

gi, si rende conto, evidenzia - continua - A inizio giugno, poi, faremo collegialmente con Prodi questa sorta di ritiro pre-partita e sarebbe giusto che in quella sede si esprimano le idee e si definisca un'azione ferma».

Il Guardasigilli utilizza poi «una metafora cara» al pre-

mier e parla di ciclismo: «Dobbiamo fare come i cambi ciclistici e tirare la volata al presidente del Consiglio che all'ultimo scatta e arriva al traguardo».

«Sono talmente d'accordo con Prodi che non dico altro...». Il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema commenta così con i giornalisti il monito del presidente del Consiglio.

n.a.

LE ESTERNAZIONI DEI MINISTRI

MASTELLA



Un'iniziativa sulle intercettazioni. E un decreto con cui sospendere parte della riforma Castelli

«Il mio sarà un ministero di equilibrio» ha detto siglando la pace con i giudici. E ha annunciato l'intenzione di sospendere per decreto parte della riforma della giustizia. Quanto alle intercettazioni ha annunciato un suo intervento visto che «i contenuti spesso finiscono sui giornali prima che gli interessati ricevano gli avvisi di garanzia».

BINDI



Per le coppie di fatto non solo diritti privatistici. Una nuova riflessione per la legge sulla fecondazione

«Nel programma dell'Unione non ci sono i Pacs, ma unioni civili a cui garantire diritti. Sulla fecondazione assistita sbaglia sia chi dice che non va toccata sia chi dice che va stravolta. Va affidata al Parlamento una riflessione necessaria, ma senza scontri ideologici. La Chiesa dica quel che pensa, la politica si faccia carico di scelte e mediazioni».

VISCO



Vareremo misure per l'armonizzazione delle rendite finanziarie e per il ripristino della tassa di successione

«La situazione economica è molto seria - ha detto il ministro - i conti pubblici sono un disastro. Non ci sarà nessuna campagna di Russia contro gli evasori, ma cambieremo linea rispetto al passato: la gente ha sospeso in questi anni di pagare le tasse per pagare i condoni. Ora paghi le tasse: condoni non ce ne saranno più».

BIANCHI



Dico no al Ponte sullo Stretto di Messina. Su Fs e Alitalia soluzioni in tempi rapidi

«È l'unico paletto che ho posto, l'unico punto fermo. Il Ponte sullo Stretto è inutile, che costerebbe molto di più dei 3,9 miliardi preventivati. Le alternative sono Gioia Tauro e multimodalità. Sulla Tav, invece, dovremo riflettere bene: è una direttrice europea importante. Sono gravi invece la crisi Alitalia e la situazione delle Ferrovie».

BERSANI



Non si può escludere una manovra bis. Affronteremo il nodo della legge 30 in modo dialogante

«La manovra bis? Non è da escludere. Dopo la ricognizione del ministro dell'economia decideremo come impostare le prime misure di risanamento, di stimolo alla crescita e di redistribuzione. La Legge 30 è un nodo da affrontare. Va superato il percorso di precarietà di quelli che non sono più "i giovani", ma sono ormai nuovi adulti».

DI PIETRO



La decisione sul Ponte di Messina sarà presa da tutto il governo, non solo dai Trasporti

«C'è un governo, valuteremo insieme alle commissioni parlamentari, previa disamina dei fondi in cassa, rispetto alle competenze e alla cassa, rispetto alle priorità, all'impatto ambientale e alla sicurezza. Il ministro dei Lavori pubblici non può mettere il cappello su nulla prima di confrontarsi con i colleghi».

PECORARO



Il Ponte non si farà. Cercherò di abrogare il decreto sull'ambiente

«Posso dire che il ponte non si farà, perché non è una priorità. E non ci sono penali da pagare, perché il progetto definitivo non è stato finito. Il decreto sull'ambiente è contro l'ambiente, per questo proveremo ad abrogarlo. I termovalorizzatori fanno parte dell'archeologia, meglio finanziare l'energia solare, il fotovoltaico».

FERRERO



L'uso di spinelli va depenalizzato. E si vada verso la chiusura dei Cpt

«Bisogna dividere il grande spacciatore e il ragazzino che si fa lo spinello, le droghe pesanti da quelle leggere. Bisogna avere una pratica di dialogo con i consumatori di droghe leggere. Quanto all'immigrazione bisogna mettere in regola chi lavora. Rimettere mano alla legge sul diritto d'asilo e andare verso la chiusura dei Ctp».

GENTILONI



Mai più monopoli su frequenze tv e pubblicità. La Rai può essere affidata a una Fondazione

La Gasparri «è superata. Il passaggio al digitale terrestre non c'è. Accantonarla è inevitabile. Vogliamo ridurre il peso del duopolio nella tv analogica e reintrodurre tetti alla raccolta di spot e al possesso di frequenze. Non c'è nessun intento di scontro o punitivo. Mi auguro che si raccolga la disponibilità al dialogo».

L'INTERVISTA MICHELE SANTORO «Più libertà d'inchiesta. Altrimenti saremo a libertà vigilata»

«Mafia bianca, invisibile in tv»

di Maria Zegarelli / Roma

Michele Santoro, ci spiega come è la Mafia Bianca?

È una mafia silenziosa, che non compie azioni eclatanti, ha i colletti bianchi e i camici. È una mafia imprenditrice, che investe i suoi soldi, soprattutto nella sanità. **Domani in edicola con l'Unità ci sarà il documentario «La mafia è bianca», realizzato da Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini, inviati di «Sciuscià». Un documentario che ha ricevuto un'ottima critica ma che la Rai non ha mai trasmesso. Idem Mediaset, Sky Tv lo farà il 19 luglio. Perché tanta fatica ad entrare nel circuito televisivo?**

Questo è il documento più efficace che mi è capitato di vedere negli ultimi due anni sulla questione morale e la politica. Mi spiego: la giustizia deve fare il suo corso, tutti devono



essere considerati innocenti fino a prova contraria, però nello stesso tempo quando emergono elementi che sono sufficienti per una condanna di tipo morale e di tipo politico, questa condanna deve essere pronunciata, il mondo politico non deve tirarsi indietro. Quando Casini dice al congresso Udc «noi non possiamo lasciare la questione morale alla sinistra» mette a fuoco un punto importante. È necessario che tutte le forze politiche siano d'accordo sulla necessità di restituire trasparenza alla politica. Non può essere Beppe Grillo a condurre la battaglia contro la candidatura di chi ha avuto condanne definitive. In questo filmato è documentato che Totò Cuffaro chiedeva i voti a Angelo Siino quando era uno dei rappresentanti più importanti di Cosa nostra, Cuffaro ha detto che lui non ne sapeva nulla. Nessuno, poi, ha pensato di dover chiedere scusa e Cuffaro è ancora lì.

Ma perché non va in Tv il video?
Perché il circuito televisivo italiano è semilibero e soggetto ad un'ingerenza della politi-

ca fortissima, sia nella tv privata sia in quella pubblica. Ecco perché un lavoro come questo, che in libreria ha venduto 70mila copie, non suscita l'interesse delle televisioni. **Sky ci aveva provato a mandarlo in onda in occasione dell'anniversario della morte di Falcone, Cuffaro ha bloccato tutto. Si violava la par condicio. Ma non è che si è leso il diritto dei cittadini elettori a essere informati?**
Non credo affatto che ci sarebbe stata violazione della par condicio. Per tutta la durata del documentario si è chiesto continuamente il parere di Cuffaro. Ritengo che la cosa grave del nostro sistema è che in campagna elettorale il giornalismo viene neutralizzato, proprio quando la gente deve sapere tutto sui candidati. Ormai si dà per scontato che siamo un sistema a libertà vigilata. Sarebbe bene fare meno enunciazioni di principio e dare la più ampia libertà di inchiesta ai giornalisti, fatte salve le garanzie e di diritti dei singoli.

m.ze.

socialisti metropolitani
Considerazioni di sinistra sulla Grande Milano

Giovedì 25/5
ore 18.00
IL LIBRACCIO
Via Barzan
angolo Via Solferino
(Largo Treves)
Milano

presentazione
del saggio di
Paolo Matteucci
"Socialisti
Metropolitani".
Considerazioni di sinistra
sulla Grande Milano

Partecipano con l'Autore

Oreste Pivetta
Giornalista de L'UNITÀ

Pino Landonio
Candidato al Consiglio Comunale di Milano nella Lista de L'ULIVO

Donatella Capirchio
Segreteria Cittadina DS - Candidata Presidente Zona 1 per L'ULIVO

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publirkompass